

Altri commenti sui trionfi

1. Introduzione

Lo spunto per questa breve riflessione risale a una proposta di classificazione suggerita recentemente nel forum di tarothistory. Molte delle discussioni che sono dibattute in quella forma somigliano a conversazioni verbali fra gli esperti. In effetti sono lontani i tempi dei nostri antenati quando sentenziavano che *Verba volant, scripta manent*. Oggi abbiamo una situazione nuova, con uno stadio intermedio, tale che bisognerebbe forse modificare l'adagio latino con l'inserimento di un punto interrogativo: *scripta manent?* I nostri scritti sulle pagine web appaiono infatti intermedi fra *verba* e *scripta*, nel senso che formalmente si dovrebbero considerare *scripta*, ma nella sostanza si presentano piuttosto come *verba*. Può darsi che qualcosa rimanga lo stesso.

2. Classificazioni

Fra le innumerevoli discussioni sul tema, ricorrenti e ripetitive (anche per un parziale interessamento al soggetto da parte dei professionisti della cartomanzia), ho fissato l'attenzione su un breve messaggio inserito da Huck nel forum un mese fa¹; ne ripropongo di seguito la parte di interesse.

We've different objects to observe:

1. Usual decks, which followed the tradition to have 4 suits and standard court cards.
2. Not usual decks, which varied the suits (not standard patterns, but for instance birds).
3. Not usual decks, which varied the courts (not king-ober-unter).
4. Not usual decks, which varied the number of suits (for instance 5 x 13).
5. Not usual decks, which varied the number of court cards (not 3, but 4, 5, 6 or other constructs).
6. Not usual decks, which were varied to combinations of the changes in the points 2, 3, 4, 5 (above) (for instance the Michelino deck: (2) birds, (3) no ober, no unter, but gods, (5) number of court cards.

¹ <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1074&start=70>

7. Not usual decks, which varied from the usual deck type and got a specific name for that (for instance "Trionfi" or "Imperatori" or "Chorone" or "Minchiate")

Per quanto mi riguarda, preferirei delineare in maniera differente lo schema dei mazzi di carte in questione. È vero che abbiamo diversi oggetti da osservare, o comunque da immaginare, che però possono essere divisi in due gruppi di struttura diversa, carte e trionfi, adottando fin dall'inizio una suddivisione che poi fu applicata per secoli anche nella produzione delle carte da gioco, quando, per semplicità, si distinguevano spesso in "corte" e "lunghe"; indico qui le carte con C e i trionfi con T.

Si incontra subito una notevole complicazione appena si considerano accanto ai tipi di carte anche i tipi di gioco in cui sono utilizzate. In particolare, si dovrà considerare nella classificazione anche qualche caso intermedio o misto, proprio perché, oltre al tipo di carte, è difficilmente trascurabile il tipo di gioco: si dà infatti il caso che è possibile giocare a giochi della famiglia dei trionfi anche con il mazzo comune, una volta che si stabilisce come scegliere e utilizzare le briscole. Mi pare allora che si possa esaminare un tentativo diverso di classificazione, presentato nella tabella qui sotto, che sarà a sua volta facilmente migliorabile in seguito. Ovviamente, il nuovo sottogruppo C/T nasce proprio dal considerare l'utilizzazione delle carte; trascurandone l'uso, il sottogruppo sparisce immediatamente.

I problemi principali sono di capire meglio in primo luogo la differenza tra il gruppo C e il gruppo T e quindi ricostruire con la massima precisione possibile quando e come si è verificata la transizione da C a T; particolare attenzione va ragionevolmente riservata al collegamento fra C3B e T2. Ci fu infatti molto probabilmente, e anche molto presto, una modifica almeno parziale da carte figurate a carte superiori o trionfali e queste ultime poterono in qualche modo perdere il collegamento con il seme di provenienza.

Il primo esempio noto per tutta la famiglia dei trionfi è il mazzo di Marziano, in cui le 16 carte superiori aggiunte al mazzo si possono considerare, insolitamente, sia come quattro gruppi che continuano verso l'alto le carte dei quattro semi (caso C3B o T2), sia come una nuova serie di sedici carte, numerabili proprio da 1 a 16, che diventa indipendente dalle altre carte e quindi si trasforma nel caso T3. Ovviamente il tipo T3 potrà a sua volta essere suddiviso in tanti casi particolari, in

corrispondenza ai numerosi tipi di tarocchi che sono stati utilizzati nei vari tempi e luoghi.

Un mazzo del tipo indicato, con 16 carte aggiunte, potrebbe addirittura appartenere al tipo T1, se solo contenesse il numero, elevato ma non impossibile, di 80 carte. Ragionando in questi termini, sembrerebbe però più ragionevole che una serie trionfale di 12 carte fosse aggiunta a un comune mazzo di 4x12 carte. Anche in quel caso, come nel mazzo di Marziano, le 12 carte aggiuntive, con superiori poteri di presa, potrebbero essere sia indipendenti dai quattro semi, sia aggiunte in gruppi di tre a ognuno di loro.

| | | | |
|-----|----|---|---|
| C | 1 | Mazzo usuale, che segue la tradizione di avere 4 semi e carte figurate standard. | Con 9 carte numerali e 3 figurate (?) |
| | 2A | Mazzi che variavano i semi. | Per esempio con vari animali a indicare i semi. |
| | 2B | Mazzi che variavano il numero dei semi, ma con nessuna priorità tra loro. | Come in tipiche carte indiane. |
| | 3A | Mazzi che variavano il tipo delle carte figurate. | Non re-ufficiale superiore-ufficiale inferiore. |
| | 3B | Mazzi che variavano il numero delle carte figurate. | Non 3, ma 4, 6, o altri. |
| | 4 | Mazzi ridotti e combinazioni dei casi precedenti. | |
| C/T | 1 | Qualsiasi mazzo precedente in cui alcune carte particolari sono briscole, anche scelte da più semi. | L'ordine delle briscole è indipendente dalle altre carte. |
| | 2 | Qualsiasi mazzo precedente in cui le carte di un seme, fisso, sono briscole. | |
| | 3 | Qualsiasi mazzo precedente in cui il seme di briscola si fissa a ogni distribuzione. | |
| | | | |
| T | 1 | Mazzi con un quinto seme di carte usate come briscole. | Stesso numero di carte dei semi normali. |
| | 2 | Mazzi con una serie aggiuntiva di carte superiori collegabili ai quattro semi. | Come il mazzo di Marziano e forse quello degli otto imperatori. |
| | 3 | Mazzi con una serie di carte superiori non collegabili ai quattro semi. | Come nei vari tipi di tarocchi. |

Rimane allora anche da prendere in esame il caso successivo in cui il mazzo ordinario si riduce a un mazzo di 32 carte, come ne sono esistiti

diversi in più tempi e luoghi, e le otto carte aggiunte potrebbero essere o indipendenti o inseribili a due a due nei quattro semi. Il mazzo degli “otto imperatori” potrebbe essere di questo tipo.

Naturalmente, un qualsiasi mazzo di tipo T1 sarebbe invece compatibile anche con numeri diversi di carte aggiunte, sia pari non multipli di 4, sia dispari, con l’unica condizione che il numero di carte del quinto seme sia uguale a quello degli altri quattro. D’altra parte, in un qualsiasi mazzo di tipo T3 non esistono in via di principio limiti alla lunghezza della serie di carte aggiunte, se non quelli da rispettare per una soddisfacente pratica del gioco; un esempio del limite inferiore con la serie trionfale ridotta a una sola carta sembra essere quello del mazzo descritto da Ross Caldwell, con un solo Imperatore

3. Commento sull’ordine delle briscole

Qualsiasi gioco di carte della famiglia dei trionfi richiede la definizione di una qualche graduatoria delle carte in modo che non sorgano discussioni sul vincitore della presa. Qualcosa del genere si verifica anche in giochi di prese diversi, come in quelli della famiglia del tressette, o come quando si gioca a bridge senza atout. Per appartenere ai trionfi, però, c’è bisogno di un qualcosa in più, rappresentato dalle briscole.

Nella storia dei giochi di carte la questione di determinare le briscole e il loro ordine è stata risolta nelle maniere più varie, o attribuendo la funzione di briscola a determinate carte del mazzo, o a un intero seme, o – ed è questo il caso di maggiore interesse per tutti i mazzi collegabili con i tarocchi – aggiungendo carte speciali proprio con la funzione di briscole. Il principale problema del seme di briscola aggiunto è che solo in alcuni casi le carte relative riportano il rispettivo numero d’ordine in evidenza sulla carta stessa. Spesso l’ordine è solo suggerito dalla figura presente sulla carta. Il criterio principale utilizzato sembra essere stato allora proprio quello dei trionfi: in questo contesto, i trionfi vanno intesi proprio come quelli del Petrarca, cioè un trionfo che interviene trionfando sul precedente per poi essere a sua volta superato dal trionfo successivo.

La serie trionfale utilizzata nelle carte da gioco è più o meno lunga a seconda dei tempi e dei luoghi in cui è stata adottata, ma risulta però comunque notevolmente più lunga di quella petrarchesca “originaria”, il che ha creato non pochi problemi ai giocatori di carte delle diverse

regioni per non mettere in discussione l'ordine di presa, finché su quelle carte non furono direttamente stampati i relativi numeri d'ordine.

4. Conclusione

Una classificazione delle carte dei trionfi coinvolge quasi inevitabilmente non solo il tipo delle carte ma anche la loro utilizzazione. In particolare, una complicazione notevole deriva dalle regole di gioco, perché giochi di tipo trionfo si potevano non solo fare – si può dire per definizione – con qualsiasi mazzo provvisto di carte superiori con funzione di briscole, ma anche con qualsiasi mazzo ordinario una volta concordato il sistema di determinare le briscole e il loro ordine.